

1 - APPROVVIGIONAMENTO DELLE BIOMASSE

PREMESSO

- 1) che nel PIER Toscana del si afferma che:
 - a) la valorizzazione delle biomasse agro-forestali a fini energetici è relativa alla capacità di fornirle da parte della regione *“In relazione alla capacità di fornire biomasse agro-forestali da parte della Toscana che è fra le regioni più boschive d’Italia, e del possibile sviluppo di coltivazioni dedicate all’offerta di prodotti energetici, con il presente atto di indirizzo si inserisce la valorizzazione di questa fonte rinnovabile fra le priorità delle politiche energetiche”*;
 - b) sono da privilegiare piccole centrali e filiere corte (*vedi tutto “Azioni per il sistema elettrico”*)

- 2) che l’indirizzo del PIER Toscana è stato ribadito ad Agrienergie 2009 (ad Arezzo dal 6 all’8 novembre 2009) dall’assessore regionale Brammerini: *“Le biomasse, per le quali il Piano energetico regionale prevede piccole centrali e filiere corte, più che raddoppiano la loro potenza, in una regione coperta da boschi e foreste per metà del proprio territorio e in cui è notevole la quantità di scarti da lavorazioni agricole. Questo è particolarmente importante ed indicativo di come si stiano riscoprendo le enormi potenzialità di questo sistema, antico ma modernissimo, di produrre calore ed elettricità sfruttando le risorse di cui disponiamo in loco.”*

- 3) che nel Piano energetico provinciale del 2001 si afferma che:
 - a) affinché ci sia *“un vantaggio sia a livello energetico che economico si deve trovare (l’impianto) a una distanza ottimale dai siti di raccolta della biomassa. Esiste infatti la necessità di ridurre le spese dovute al trasporto e riducendo la distanza media dai siti di raccolta si ottimizzano sia il traffico medio delle strade interessate sia la quantità di emissioni nell’atmosfera da parte dei mezzi coinvolti nel trasporto del combustibile”*;
 - b) nella zona della Mediavalle e Garfagnana *“l’area totale da dove può provenire la biomassa è di circa 900 kmq, fornendo una quantità di biomassa stimabile intorno 100.000 t/ anno”*;
 - c) *“Con la quantità disponibile e tenendo conto che parte della risorsa è destinata ad altro uso, si possano avere a disposizione circa 70.000 t/anno per un impianto a combustione diretta della potenza di 10 Mwe e circa 15 MW di energia termica”*;
 - d) *“Poiché la biomassa è distribuita su tutto il nostro territorio montano, deve essere incentivato il suo utilizzo su piccoli impianti di riscaldamento pur tenendo conto che a causa delle possibili emissioni di*

particolato molto nocivo bisogna inoltre prestare particolare cura alle camere di combustione”;

- e) *“Lo sviluppo degli impianti deve essere collegato alla capacità di produzione e/o reperimento della biomassa nell'ambito territoriale di competenza dell'impianto”;*
- f) *“Devono essere localizzati (gli impianti) laddove questi minimizzano la movimentazioni di combustibile ed il corrispondente aggravio del traffico stradale.”*

4) che un recentissimo (2009) studio dell'ENEA (allegato) quantifica in 36.000 t/anno la disponibilità di biomassa economicamente sostenibile nella provincia di Lucca;

CONSIDERATO

- che la centrale a biomasse progettata a Fornoli da Alce S.p.A. prevede una necessità di biomasse di 150.000 t/anno;
- che altre piccole centrali a biomasse sono già operative in Garfagnana (es. S.Romano e Camporgiano);
- che altre 2 domande di autorizzazione per centrali a biomasse nella Valle del Serchio sono state presentate alla Provincia (Galliciano e Castelnuovo) e altri progetti simili sono stati elaborati e presentati ad enti locali della Valle del Serchio (es. al Comune di Fabbriche di Vallico);
- che l'impianto non appare territorialmente sostenibile essendo di dimensioni esagerate per un territorio che non può fornire la quantità di legno progettata;
- che i dati relativi alla provenienza della biomassa riportati nel progetto sono generici e non consentono di capire se le produzioni locali saranno effettivamente in grado di soddisfare la necessità di 150.000 tonnellate annue di biomassa;
- che per quanto riguarda le risorse combustibili legate alla produzione di tannino, e cioè *“cippato legno detannizzato, cortecce e scarti taglialegna, segatura taglialegna”* (tabella pag. 22 Relazione tecnica), non ne è chiarita la provenienza. Infatti si fa riferimento solo in modo generico alla provenienza del legno di castagno: *“Dalle zone limitrofe allo stabilimento vengono approvvigionati i quantitativi più importanti (60% del fabbisogno dalle province di Lu e Pt) e comunque il legno di castagno proviene quasi interamente dalla Toscana.”* (pag. 25 Relazione tecnica);
- che nel progetto si fa riferimento a 3, non meglio identificate, *“aziende della zona”* che sarebbero in grado di fornire 150.000 ton/anno di legname di vario tipo

(questo contrasta con la disponibilità di biomassa stimata dalla Provincia e dall'ENEA);

- che per quanto poi riguarda la Soc. Agr. Coop. Termas di Castelnuovo Garf.na con cui Alce S.p.A. avrebbe raggiunto un accordo (non formalizzato da alcun contratto), la cui capacità produttiva, a detta di Alce, sarebbe di 150.000 tonn/anno (pag 26 relazione tecnica), ci preme sottolineare che nella nota integrativa al bilancio chiuso il 31/12/2008 (primo anno di attività) la Termas dichiara che *“nel corso dell’esercizio 2008 sono state vendute circa 10.000 tonnellate di cippato al cliente Enel per la centrale a biomasse in Sardegna per un ricavo di euro 507.316,07, è stato venduto materiale ad un privato, l’Alce di Bagni di Lucca per euro 2.825,10 ed è stato effettuato un primo piccolo lavoro di abbattimento piante per il comune di Vecchiano con un ricavo di euro 3.000”*;

- che nei flussi di massa ed energetici non è considerata la sansa esausta, che invece potrà alimentare l’impianto (pag. 21 relazione tecnica). Si evidenzia che centrali simili, come quella di Rende, utilizzano fino al 40% di sansa;

- che nel progetto, oltre a non chiarire la resa energetica della sansa esausta/oli vegetali, non è chiarito l’approvvigionamento che si intende percorrere per la sansa. (Questo anche ai fini di una valutazione globale dei costi e dei benefici. L’assenza di sostanziose attività dedicate nella valle preclude la possibilità di favorire la nascita di una filiera specifica, con un eventuale beneficio indiretto agli operatori del settore agricolo locali);

- che non è stato allegato al progetto alcun contratto di produzione e/o fornitura delle biomasse;

SI CHIEDE

che nel progetto sottoposto ad AU sia specificato dettagliatamente e documentato:

- 1) la tipologia e i relativi quantitativi di biomasse che si intende utilizzare;**
- 2) la loro provenienza;**
- 3) il bacino territoriale di riferimento;**
- 4) i contratti di produzione e/o fornitura della biomassa (legno e sansa), che non potranno configurarsi come presa d’atto o manifestazione di interesse ma dovranno essere sottoscritti in modo completo e contenere le opportune penali in caso di mancato rispetto degli accordi da parte di ciascun contraente.**

Per poter meglio comprendere la filiera percorribile per la fornitura del legno di castagno, si chiede inoltre di verificare la provenienza del legno di castagno finora utilizzato nella produzione di tannino, dato che 80.000/100.000 t/anno di legno di castagno che l'Alce utilizza da più di 100 anni non parrebbero compatibili né con il territorio provinciale né con quello regionale, considerando anche i tempi lunghissimi per la ricrescita dei castagni.

Si allega

“Indagine in Casentino e aree limitrofe sull'approvvigionamento del legno di castagno per l'estrazione del tannino e sull'impiego del cippato esausto detannizzato”, da cui risulta che il materiale da tannino del Casentino, Valtiberina, Valdarno Superiore e Basso Mugello (disponibilità circa 14.100 t/anno) è già tutto ritirato dai due grossi tannifici toscani – Bagni di Lucca (Alce S.p.A.) e Radicofani (Nuova Rivart s.r.l. del gruppo Mauro Saviola)”.